



LE FILOSOFIE FEMMINISTE

LE CONDIZIONI STORICHE

La Filosofia del femminile, che riflette sulla domanda: ‘Cosa sia la Donna?’, nasce in Occidente nel XVIII secolo. Le sue radici risalgono al periodo della Rivoluzione francese (1789-1799), sotto la spinta degli ideali illuministi di uguaglianza e libertà. All’Assemblea Costituente viene, infatti, presentato il *Cahier des doléances des femmes* di L. F. de Kéralio e la *Déclaration des droits des femmes* di O. de Gouges, giustiziata da Robespierre il 4 novembre 1793. Contemporaneamente alle rivendicazioni delle Illuministe francesi, viene pubblicata l’opera della pensatrice inglese **Mary Wollstonecraft** (1759-1797), *A Vindication of the Right of Woman* (Londra, 1792): considerata il **Manifesto filosofico femminista** d’Occidente. Nello stesso anno, 1792, Th. von Hippel pubblica in Germania lo scritto *Über die bürgerliche Verbesserung der Weiber* e nel 1949, la filosofa Simone de Beauvoir dà alle stampe il celebre saggio *Il secondo sesso*. Prende avvio, dunque, una riflessione storico-filosofica attiva ancora oggi.

LA PROSPETTIVA TEORETICA

Scrive A. Cavavero: «(...)», il pensiero femminista mostra (...) scarso interesse per il risvolto archeologico (...). La domanda che le femministe per lo più si pongono non è 'come, quando, e perché il patriarcato ha vinto', ma piuttosto 'come funziona l'ordine patriarcale». A. Cavavero - F. Restaino, *Le Filosofie femministe*, Mondadori, Milano 2002, p. 80. La Filosofia del Femminile indaga, di conseguenze sulle possibilità del cambiamento e dell'abolizione della gerarchia patriarcale nei suoi diversi aspetti: sociali, culturali, speculativi, lavorativi, psicologici, ambientali. Abolire, pertanto, la dicotomia tra *sfera pubblica* assegnata agli uomini e *sfera privata* come luogo naturale della donna, poiché intesa come individualità inferiore.

UNA DIFFICILE DEFINIZIONE

TERMINOLOGICA 1.1

La Filosofia del Femminile è in continuo divenire: ciò comporta una non semplice definizione terminologica. Lo stesso termine **Femminismo** è di difficile accettazione, poiché pretende di essere una Categoria universale di sapere, teorie, scuole di pensiero diverse e talvolta in conflitto tra di esse. In epoca contemporanea, tale difficoltà di stabilire un univoco lessico filosofico si manifesta nei diversi linguaggi e nelle molteplici terminologie. Nella lingua inglese, per esempio, si sottolinea la differenza tra **sex** e **gender**: se il termine *sex* inerisce alla differenza biologico-sessuale del maschile e del femminile, il lemma *gender* indica, invece, la dimensione cultura e ambientale, la quale struttura e costruisce l'identità dell'Uomo e della Donna. Di contro, nella lingua italiana per indicare la differenza tra l'ordine biologico e quello simbolico si usa un'unica costruzione terminologica: Differenza sessuale, sottolineando così, sulla scia di Luce Irigaray una sostanziale inscindibilità delle due dimensioni (biologico e culturale).

UNA DIFFICILE DEFINIZIONE

TERMINOLOGICA 1.2

Tenendo conto della domanda ontologica iniziale e della difficoltà terminologico-categoriale, la filosofa Adriana Cavavero, nella sua introduzione *Il pensiero femminista. Un approccio teoretico*, scrive: «Pur sapendo che l'operazione è parziale e incompleta, se non faziosa, nelle pagine che seguono il mio intento è quello di presentare i temi principali del pensiero femminista organizzandoli in una griglia teorica. Tale griglia parla la lingua della *differenza sessuale*, lascia fuori alcuni aspetti importanti del dibattito femminista e ne costringe altri ad adattarsi alle scansioni. La mia prospettiva non è storica, bensì tematica (...). Per orientarsi in questa prospettiva tematica la posizione di Mary Wollstonecraft fornisce (...) una buona mappa. In essa sono già focalizzati i temi principali del pensiero femminista. Il primo è quello della **critica al patriarcato**, che individua e denuncia un sistema culturale e sociale in cui le donne sono subordinate agli uomini. Il secondo è il tema dell'**uguaglianza**, che, a partire dagli ideali dell'Illuminismo, rivendica anche per le donne gli stessi diritti degli uomini. Il terzo (...) è il tema della **questione del soggetto**, che ripensa da un punto di vista femminista il problema della soggettività, dell'identità e del sé (...).» A. Cavavero - F. Restaino, *Le Filosofie femministe*, Mondadori, Milano 2002, pp. 78-79.

SESSISMO

IL FENOMENO 1.1

Uno dei temi fondamentali dell'avvio della speculazione femminista di Mary Wollstonecraft è la consapevolezza del **fenomeno del sessismo**, per il quale il dato biologico-elementare che l'Umanità si divida in due ordini sessuali (maschi e femmine) si trasforma inevitabilmente in una supposta e non giustificata supremazia gerarchica di un sesso sull'altro. E nello specifico dell'Uomo sulla Donna: **discriminazione sessuale** tra un sesso dominato e un sesso dominante. Il sessismo è detto fenomeno, perché non è una mera ipotesi logica, ma una realtà fattuale empiricamente osservabile. L'estensione spazio-temporale del sessismo coincide con la stessa tradizione occidentale.

LA CRITICA AL PATRIARCATO

IL FENOMENO 1.2

Storicamente, il fenomeno del sessismo è individuato nel dominio di un ordine (maschile) su un altro (femminile). Tale prevaricazione è definita:

Patriarcato: In antropologia, tipo di sistema sociale in cui vige il 'diritto paterno', ossia il controllo esclusivo dell'autorità domestica, pubblica e politica da parte dei maschi più anziani del gruppo. La famiglia estesa dominata dal patriarca sarebbe stata, secondo alcuni antropologi evolucionistici dell'Ottocento (H.J.S. Maine, N.D. Fustel de Coulanges), l'istituzione centrale della società primitiva basata sulla parentela. Essa avrebbe formato un gruppo corporato che reclutava i propri membri per agnazione (discendenza per linea maschile). Questa tesi fu ripresa da S. Freud, secondo il quale la società umana ebbe origine dall'orda patriarcale dominata dal padre o dal maschio più anziano.

Agnazione: dal latino *agnasci - ad e nascor* - che significa propriamente 'nascere vicino'. - Si chiama agnazione in diritto romano il vincolo esistente tra le persone attualmente soggette alla patria potestà di uno stesso *pater familias*, o che vi sarebbero soggette per nascita o adozione se il *pater familias* non fosse morto. Questo vincolo, basato sulla patria potestà, è un vincolo di parentela civile, che si contrappone alla cognazione, la quale è un vincolo di parentela naturale, basato sul vincolo di sangue.

LA CRITICA ALL'ORDINE SIMBOLICO

1.1

Per l'ordine simbolico patriarcale, la differenza sessuale non è intesa nella prospettiva del diritto all'identità della Donna come soggetto, ma è intesa in senso negativa, ovvero ella è un non-Uomo; di necessità l'assoggettamento. Esempio sono le proteste illuministe alla tesi di Mary Wollstonecraft che le Donne fossero dotate di Ragione, poiché ciò contraddiceva la tradizionale separazione tra la sfera del Pensiero lucido attribuito all'Uomo e la dimensione del Sentimento irrazionale e emotivo assegnato alla Donna. Per tale motivo, la Donna viene vista non nella sua soggettività, ma unicamente in relazione all'Uomo: moglie, madre, colei che cura.

LA CRITICA ALL'ORDINE SIMBOLICO

1.2

Scrive A. Cavavero: «Per comprovare l'evidenza e il radicamento plurisecolare di tale fenomeno, si può (...) ricorrere alla pubblicità e alle immagini proposte dai media (...). Alimenti di fruizione domestica, come i biscotti per la colazione vengono reclamizzati attraverso la messa in scena di famigliole felici con relative mamme e mogli dall'aspetto pudico e rassicurante. Le bevande alcoliche inscenano invece generalmente una situazione extrafamiliare dove si muovono donne discinte (...)». A. Cavavero - F. Restaino, *Le Filosofie femministe*, Mondadori, Milano 2002, p. 83.

Il Patriarcato si muove su un'economia binaria.

L'ECONOMIA BINARIA

La filosofia non femminile fonda la sua scienza universale sull'Uomo negando l'unicità di ogni singolo essere umano. Occorre pensare un'identità del Femminile esposta, unica, sottratta all'economia binaria dell'ordine simbolico patriarcale che è fondata sulle dicotomie positivo (l'Uomo è)/negativo (la Donna non è Uomo), cultura (Uomo)/natura (Donna), mente e Pensiero (Uomo)/corpo e cura (Donna) e dunque, libera dall'incapacità maschile di pensare la differenza sessuale. Scrive A. Cavavero: «(...), l'economia binaria è perciò fondata su una *logica del medesimo*. come in uno specchio, l'uomo si riflette nelle sue autorappresentazioni e cattura in esse anche la donna, funzionalizzandola ai suoi bisogni e al suo desiderio, l'altra non è veramente l'altra, bensì (...) l'altra a partire da lui e per lui. (...). La logica del medesimo mostra, dunque, che l'economia binaria è un'economia omosessuale. Non nel senso di una pratica erotica, ma (...) nel senso che il vero soggetto e l'unico protagonista di quest'ordine ha un solo sesso: quello dell'uomo (...)». A. Cavavero - F. Restaino, *Le Filosofie femministe*, Mondadori, Milano 2002, p. 84.

LA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA 1.1

L'Ottocento è consapevole della disparità della condizione femminile rispetto a quella maschile, tuttavia, è solo nel Novecento, che il pensiero filosofico si è occupato del tema della condizione ontologica, dunque, non solo sociale e psicologica, del Femminile. Il Novecento pone accanto alla storica domanda 'Cosa è l'Uomo?' quella di 'Cosa sia la Donna?', concentrandosi sulla **differenza ontologica** dell'essere Donna e dell'essere Uomo. La Filosofia abbandona l'**accezione neutra di Uomo**, poiché il femminismo filosofico ritiene che essa sia una derivazione del concetto di 'uomo-maschio': non è più possibile, pertanto, utilizzarlo per definire l'Umano nella sua totalità e dualità di Femminile e Maschile. Pensare cosa sia l'Umanità, così intesa, significa, di conseguenza, definire l'Essere dell'Uomo e della Donna, la stessa **Natura** del Maschile e del Femminile nella loro sostanziale differenza **ontologica**, sociale, psicologica.

LA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA 1.2

Se *ab origine*, il pensiero filosofico femminile rivendica, in accordo con le idee dei *philosophes des Lumières*, il concetto di parità Donna-Uomo, in seguito decide di orientare la propria riflessione sul **concetto ontologico di Differenza**: chiedersi, pertanto, non solo cosa sia aristotelicamente la *Sostanza-Uomo*, ma anche cosa sia la *Sostanza-Donna*, con la sua specifica **Forma e Differenza**. Attraverso una puntuale definizione dell'**Essere Donna**, la posta in gioco è, di necessità, la stessa **Identità femminile**, non più mutuata da quella maschile, ma propria e personale, inconfondibile, non uguale e non sovrapponibile. Per la Filosofia novecentesca, insieme alla Psicoanalisi è fondamentale, quindi, rispondere alla domanda: **Cosa significa essere Donna?**

LA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA 1.3

La Filosofia del femminile, ripensando aristotelicamente e cartesianamente il concetto della *Sostanza-Donna* pone in essere una rielaborazione del soggetto così come è stato concepito nella storia del pensiero: mai più plasmare la Donna dall'uomo. Potremmo dire che è una sorta di ricominciamento, per il quale si definisce una sorta di nuova Genesi biblica: la Donna (Eva), non è più colei che esce dalla costola dell'Uomo (Adamo), ma è colei che è plasmata in sé, da sé e per sé, un ente femminile indipendente e autoidentitario. Il pensiero femminista deve ripensare, necessariamente, non solo cosa sia il Femminile, ma anche qual è il suo rapporto con il Mondo e con il Corpo: una totale rielaborazione aristotelico-cartesiana del Soggetto-donna, dell'*Io - donna*, che ha contorni *in divenire*.

LA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA 1.4 L'IDENTITÀ DELLA DONNA

Nella filosofia cartesiana, scrive A. Cavavero, «viene (...) alla luce (...) l'opposizione fra corpo e pensiero (e) il costruirsi del soggetto (unicamente) sul pensiero, (dimenticando il suo nascere da un corpo femminile)» A. Cavavero - F. Restaino, *Le Filosofie femministe*, Mondadori, Milano 2002, p.95. La logica fallologocratica oblia il corpo femminile, negando addirittura la natura germinale del corpo femminile, che da altro genera l'altro. All'interno di questa logica ci sono due «strategie femministe possibili. Una è quella che pretende anche per le donne lo statuto di soggetto cartesiano e ricade perciò nel paradosso dell'uguaglianza, (per il quale la Donne non un altro in sé, ma è in non-Uomo). L'altra è quella che contrappone, o costituisce, accanto alla sostanza esclusivamente maschile del soggetto, un'essenza femminile altrettanto capace di soggettivarsi. All'uomo si aggiunge così la Donna. Ossia all'Uomo di tutti gli uomini si aggiunge la donna di tutte le donne». A. Cavavero - F. Restaino, *Le Filosofie femministe*, Mondadori, Milano 2002, p. 95.

LA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA 1.5 L'IDENTITÀ DELLA DONNA

Il **Fallogocentrismo** è, pertanto, l'esclusione dalla *polis* delle donne (sfera pubblica) e dal pensiero. È la Rimozione della ***datità fondamentale*** che dice che si nasce individui unici e sessuati da corpo femminile. Bisogna sottolineare, pertanto, la mancanza di un linguaggio sessuato femminile, la quale rende difficile pensare la Differenza sessuale e, dunque, rende impossibile nella filosofia comunicare al femminile. È necessario, dunque, rifondare una Filosofia che sia al Maschile e al Femminile nella sua specifica dimensione ontologica. Occorre costruire un linguaggio della differenza secondo ***una logica duale***, in opposizione alla logica monistica maschile. Un due che sia perennemente in relazione e non omologato negativamente all'altro. Una Filosofia del Femminile, dunque, è una filosofia della relazione di Essenze nella diversità: **un sé perennemente in relazione.**

LA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA 1.6 L'IDENTITÀ DELLA DONNA: IL SÉ IN RELAZIONE

Ogni essere umano è un essere unico, è un essere irripetibile, è corporeo e sessuato. *La filosofia, invece, ha sempre chiesto che cos'è l'Uomo, l'Essere.* Una Filosofia del Femminile che dia senso all'esistere degli uomini e delle Donne unici, incarnati, e irripetibile, è una filosofia che deve chiedersi *chi sei tu?* La filosofia non-Femminile fonda la sua scienza universale sull'Uomo negando l'unicità di ogni singolo essere umano, Uomo o Donna che sia. Occorre pensare un'identità Uomo e Donna sottratta all'economia binaria dell'ordine simbolico patriarcale incapace di pensare per *Differenza sessuale*. Al riguardo, A. Cavavero critica anche il cyberfemminismo di D. Haraway, per la quale nell'era tecnologica il soggetto è sempre più ibrido, uomo-animale-macchina, sovversivo a tal punto, nel suo essere genere multiplo, da rompere anche lo stereotipo dell'appartenenza sessuale. Questo, per A. Cavavero, è rischioso perché porterebbe a un nuovo processo di omologazione e a una identità comune.

LA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA 1.7

LA RELAZIONALITÀ DEL SÉ

Il corpo della donna è capace di generare altri corpi, dal punto di vista femminile il sé, pertanto, non può che essere pensato in relazione all'altro e è perciò in continuo divenire. *La relazionalità del sé* è dunque costitutiva. **Il sé è del tutto esposto alla relazione** e legato al contesto e dunque ha sempre bisogno dell'altro o dell'altra, altrettanto unici e irripetibili, incarnati e situati. Il sé relazionale, al contrario del soggetto cartesiano, non sa, né può dire chi è perché non si vede, ma si dà a vedere. Solo nella sua esibizione, il sé si relaziona e soddisfa al proprio desiderio di senso, diventando un sé comunicabile.

LA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA 1.8 PER UNA FILOSOFIA DEL FEMMINILE

Contrariamente alla filosofia non-Femminile, che da millenni si ostina a catturare l'Umanità nella trappola della definizione, la filosofia del Femminile rivela l'impossibilità della definizione e sottolinea l'unicità dei soggetti. Essa, mettendo al centro non il soggetto razionale e astratto, ma il sé incarnato, sessuato, aperto, in costante divenire.



A. CAVAVERO - F. RESTAINO,
LE FILOSOFIE FEMMINISTE,
MONDADORI, MILANO 2002.

VINCENZO RESTELLI